

Contro le aspettative dei contadini

Dagli operai in assemblea

Il piano Rumor affossa

la riforma agraria

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

Nuova rappresaglia Licenziati due attivisti alla FIAT

Un comunista e un socialista iscritti alla F.I.O.M. ed ex partigiani

Con la solita tecnica, premeditata e collaudata, la FIAT ha licenziato due operai della Mirafiori, militanti nelle organizzazioni politiche di sinistra e attivisti sindacato unitario. Motivazione: «sorpresi ad ozio». Tale reato era stato contestato a Gaetano Aronica e ad Alfonso Quagliano dal loro capo squadra e da un sorvegliante tristemente famoso per operazioni del genere.

Ma bisogna fare la storia di questi due operai per comprendere quali sono i reali motivi del provvedimento. Aronica è un comunista che ha conosciuto per anni il carcere di Ventotene, che ha diretto gli scioperi del '44 che ha comandato le formazioni partigiane della Val Susa e che nel periodo insurrezionale ha diretto, come vice comandante, la piazza di Torino. Al suo ritorno in fabbrica (vi era entrato nel 1934 ed era diventato tecnico di officina) assunse la responsabilità del Gruppo partigiani e reduci e fu attivissimo in tutte le lotte del lavoro. Nel '57 venne licenziato, riassunto alla Ricambi. Nel 1960, dopo aver collaborato attivamente alla presentazione della lista FIOM, venne trasferito alla Mirafiori, isolato in un sotterraneo e — pur essendo operaio specializzato — adibito a lavori di pulizia. Aveva svolto la funzione di rappresentante della FIOM nelle ultime elezioni di Commissione interna.

L'altro licenziato, Quagliano, è un operaio socialista di 52 anni, entrato nella FIAT nel 1935 e scrutatore

Un altro spinoso nodo del programma governativo è venuto ieri al pettine dell'attività parlamentare. Il ministro dell'Agricoltura ha presentato i progetti relativi alla costituzione degli Enti di sviluppo per l'agricoltura e per il riordinamento dei Consorzi di bonifica. Nello stesso tempo parlamentari della CGIL, dell'Alleanza Contadina e della cooperazione agricola, hanno presentato alla Camera una mozione riguardante gli aspetti più urgenti dei problemi (vendicazioni dei mezzadri, aumento delle pensioni contadine, concessione degli assegni familiari ed altre rivendicazioni assistenziali). I deputati comunisti — dal canto loro — hanno presentato un'interpellanza per appoggiare le richieste dei contadini e per portare in aula il problema degli Enti regionali di sviluppo.

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

Un altro spinoso nodo del programma governativo è venuto ieri al pettine dell'attività parlamentare. Il ministro dell'Agricoltura ha presentato i progetti relativi alla costituzione degli Enti di sviluppo per l'agricoltura e per il riordinamento dei Consorzi di bonifica. Nello stesso tempo parlamentari della CGIL, dell'Alleanza Contadina e della cooperazione agricola, hanno presentato alla Camera una mozione riguardante gli aspetti più urgenti dei problemi (vendicazioni dei mezzadri, aumento delle pensioni contadine, concessione degli assegni familiari ed altre rivendicazioni assistenziali). I deputati comunisti — dal canto loro — hanno presentato un'interpellanza per appoggiare le richieste dei contadini e per portare in aula il problema degli Enti regionali di sviluppo.

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

zato l'esame: il socialista Milillo ha chiesto l'aggiornamento della discussione (rinviiati poi al 12), mentre il comunista Grifone ha attaccato a fondo le proposte denunciandone il carattere anticontraffattivo, allo sviluppo democratico della agricoltura, e la procedura della legge-delega.

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

sindacali in breve

Alberghieri: accordo raggiunto

I due giorni di sciopero degli alberghieri, promossi dalla FILCAMS-CGIL, hanno avuto un risultato considerevole: ieri a Firenze, nel corso di un incontro fra i sindacati e gli alberghieri, si è raggiunto un accordo di massima sul nuovo contratto di categoria.

Parastatali: sciopero ENPEDEP

Lo sciopero dei dipendenti dell'ENPEDEP (istituto di previdenza per il personale degli enti di diritto pubblico) si è svolto ieri con una partecipazione nazionale del 95% degli interessati. La categoria protesta contro la mancata ratifica della nuova regolamentazione degli scatti periodici di stipendio. I sindacati minacciano un nuovo sciopero, ad oltranza, a partire da domani.

IRI: lotta alla SANAC

Alla SANAC di Pisa, una fabbrica del gruppo IRI a partecipazione statale, gli operai hanno iniziato lo sciopero della durata di tre giorni per ottenere che la direzione rispetti la normale orario di lavoro, torni a corrispondere il premio di produzione, abolito da questo mese, e rispetti le prerogative della Commissione interna.

Statali: agitazione ai Monopoli

Una minaccia di sciopero è stata formulata dai sindacati dei dipendenti dei Monopoli di Stato — se il governo domani non comunicherà l'accoglimento delle richieste presentate il 23 maggio al ministro delle Finanze. Esse concernono la modifica delle strutture delle aziende dei monopoli di Stato, l'aumento del premio di rendimento, miglioramenti economici e tabellari minimi di 15 mila lire mensili.

Ferrovieri: Calabro-Lucane e Sud-Est

Un nuovo sciopero di tre giorni inizierà oggi sulle ferrovie calabro-lucane — del monopolio Edison — per ottenere miglioramenti salariali e la stanziazione di questo tronco. L'agitazione è unitaria, e interessa sia i ferrovieri che i conducenti di autobus. Si sono già avuti nei mesi scorsi ben 19 giorni di sciopero. La direzione delle Calabro-Lucane respinge ostinatamente nel rifiuto alle rivendicazioni dei dipendenti della Puglia, intanto è iniziato, ieri lo sciopero dei dipendenti delle ferrovie del Sud-Est per ottenere miglioramenti economici. Le percentuali di adesioni sono dell'85% fra il personale di macchina. Le linee sono rimaste semiparalizzate.

Acquedottisti: fermi a Pistoia

I dipendenti delle Forze idriche dell'Appennino centrale — sono entrati in sciopero ieri per protestare contro il no della direzione all'innalzamento delle mansioni. Il problema posto dalla lotta si trascina da alcuni anni, bloccando le quali che operai a livelli inferiori alle effettive loro prestazioni. Delegazioni ci sono recate in prefettura e da altri enti. La lotta verrà inasprita nei prossimi 2 giorni: così hanno deciso le maestranze in assemblea.

Dolciari: bloccata la Motta

I duemila operai della Motta di Milano, Lissone, Monza e San Fruosino hanno scioperato ieri per 24 ore, proseguendo la lotta per il miglioramento del rendimento, riduzione dell'orario, integrazione aziendale al trattamento per malattia e infortunio. Il riconoscimento dei diritti sindacali nella fabbrica. Lo sciopero — che ieri è culminato in un comizio unitario — proseguirà oggi.

Marmo: respinte le offerte padronali

Anche la seconda delle tre giornate di sciopero unitario contrattuali dei lavoratori addetti all'industria dei materiali lapidei si è svolta con elevatissime percentuali di partecipazione.

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

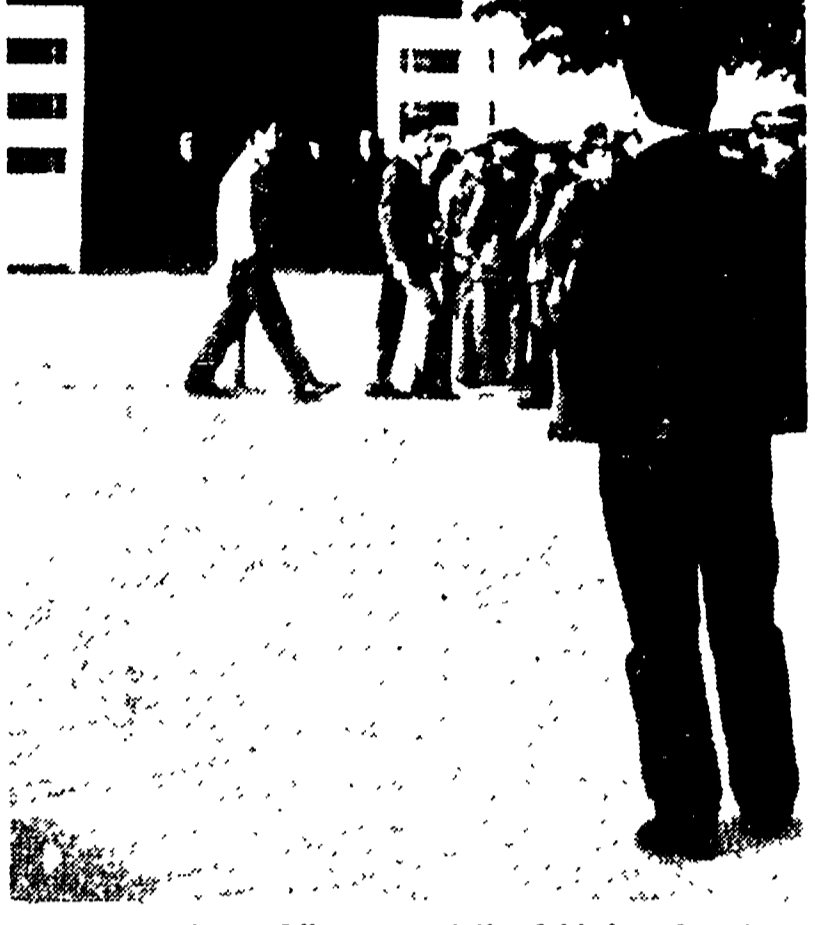
La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

La mozione unitaria e l'interpellanza del PCI

Deciso l'inasprimento della lotta alla Piaggio

Ieri lo sciopero è stato totale



PONTEREDERA — L'ingresso della fabbrica deserta.

PONTEREDERA, 5

Neppure un solo operaio ha varcato questa mattina i cancelli della Piaggio a Pontederera e a Pisa. Anche i pochi curiosi dei paesi vicini, scioperati si sono schierati al fianco dei loro compagni. La produzione delle «Vespa» è completamente paralizzata.

Domani gli operai rientreranno in fabbrica per riprendere lo sciopero giovedì e concluderlo martedì della prossima settimana. La decisione, che ha modificato quella annunciata dai sindacati, è stata presa nel corso della consueta assemblea operaia al teatro Massimo.

Questa la risposta che i semilavoratori, giunti al nono giorno di sciopero, hanno dato al «pro dello scooter» e ai suoi uomini che nei giorni scorsi avevano fatto di tutto per incrinare la compattezza degli scioperanti, ritenendo di poter contare sul fattore stanchezza. I dirigenti della Piaggio contavano anche sul fatto che lo sciopero andasse — attuato cioè all'ultimo mese — a essere fatto perdere agli operai il famigerato «premio di assiduità».

Gli uomini di Piaggio non si sono neanche preoccupati di rispettare le leggi e i contratti, prolungando di diversi giorni gli assenti da poco il periodo di prova e minacciando ad altri di non concedere le cose promesse, qualora avessero partecipato allo sciopero. Neppure il ridicolo li ha fermati: essi hanno fatto persino ricorso (ma il gioco è stato scoperto) al tentativo di far clandestinamente entrare nello stabilimento, alcuni «crumiri», nascosti dentro carri ferroviari.

In realtà — come è stato rilevato all'assemblea del «Massimo» dove hanno parlato i dirigenti provinciali e di fabbrica dei vari sindacati — Piaggio è venuto a trovarsi in un vicolo cieco. Nove giorni di sciopero, oltre a rappresentare per il «re della Vespa» la perdita di quasi un miliardo di fatturato, hanno avuto come conse-

guenza l'eliminazione delle scorte e le proteste dei concessionari rimasti a corto di scooter (specialmente del tipo «sport», che è il più ricercato in questa stagione), che negli ultimi giorni si sono moltiplicate. Per fronteggiare la difficile situazione, è stato a Pontederera il dottor Orsini, direttore dell'Ufficio commerciale creato da Piaggio per la vendita della «Vespa» in Italia e all'estero.

Malgrado tutto ciò, il «re dello scooter» — facendo ricorso ai vecchi metodi dell'intimidazione e del ricatto, mantiene un atteggiamento intransigente e provocatorio che indigna i lavoratori e danneggia la economia di Pontederera e dell'intera provincia di Pisa. Al punto in cui sono giunte le cose, si pone perciò con urgenza la necessità che il problema sia esaminato dalle autorità interessate. A questo proposito è stato deciso di prendere contatto con il ministro del lavoro Bertinelli.

Tale iniziativa — come faceva rilevare il segretario della FIOM, Boschi, — non deve però essere intesa come una richiesta di aiuto. Gli operai della Piaggio sono infatti decisi a condurre la lotta fino al successo e hanno al loro fianco tutta la popolazione. Assemblee unitarie, con il concorso dei rappresentanti dei sindacati, dei partiti, delle organizzazioni popolari, sono in corso in decine e decine di località della Valdera ed è stata lanciata una sottoscrizione, aperta dal compagno on. Amendola durante la sua recente visita.

Tutto ciò, comunque, non può bastare. Altre forze debbono entrare in campo per riorganizzare le organizzazioni popolari, sono orientati a proclamare nei prossimi giorni a Pontederera lo sciopero generale di tutte le categorie.

Sergio Pardera

Dopo 14 anni

SNIA: ferma a Magenta

Accordo separato firmato da CISL e UIL

Dal nostro corrispondente

MAGENTA, 5.

Alla SNIA oggi si è tornato a scioperare. Pochi crumiri: dopo una stasi sindacale durata quattordici anni, ciò rappresenta un grosso successo per l'organizzazione sindacale unitaria che ha diretto la lotta.

Stamattina davanti alla fabbrica c'era un grosso prechietto. Erano soprattutto giovani che alternavano bordate di fischi a grida con cui rimproveravano le loro rivendicazioni. «Meno salario e più salari!», «Vogliamo gli aumenti!», «Viva lo sciopero!».

Un particolare piacere provavano a guidare in faccia al loro padrone la loro conquistata libertà.

Dopo il «prechietto», un'assemblea s'è tenuta nel salone di un vicino circolo. All'inizio, una fredda barriera divideva i dirigenti sindacali dagli operai. Si trattava, nella maggior parte, di operai che, per la prima volta da quando sono stati assunti in fabbrica, stabilivano un contatto con la organizzazione sindacale unitaria dalla quale sempre, per paura delle rappresaglie, s'erano tenuti lontani.

Giovani e ragazze, molti dei quali reclutati nelle campagne del Veneto e del Mezzogiorno con il miraggio di un buon impiego e di una buona retribuzione e poi sottoposti ad un lavoro duro e malsano che i magri salari, non compensavano a sufficienza, prendevano poco a poco confidenza e si alzavano a parlare.

Si delineava la durissima condizione operaia all'interno delle fabbriche di Maronno. Gli addetti al reparto «solfuro» raccontavano di essere costretti a respirare gas che minano la salute, che procurano serie malattie professionali, tra le quali il rattrappimento di braccia e mani.

Una donna spiegava perché non si possono presentare i candidati CGIL alle elezioni per la Commissione interna: la direzione trova sempre il modo di costringere al licenziamento. Un giovane operaio ha parlato delle multe; un episodio per tutti: quattro operai fanno una colletta (e moro un loro compagno di lavoro ed essi vogliono portare una corona ai funerali); vengono multati tutti e quattro.

Nel pomeriggio, si è avuta notizia di un accordo separato che concede un aumento mensile di 2500 lire, siglato dalla CISL e dalla UIL. Lo accordo è ben lontano dalle richieste dei lavoratori.

Giacomo Caviglione

Ancora ribassi nelle borse

Il nuovo ribasso delle quotazioni nella borsa di New York ha provocato un sensibile contraccolpo nelle borse italiane. I ribassi registrati a Milano superavano, in genere, il 2 per cento (con punte del 5 per cento) ed hanno interessato i titoli pilota, assicurativi, alimentari, la COGE, gli Olivetti, Resistenti, in genere, i titoli delle società elettriche, stazionari e titoli di Stato.

Tendenze analoghe sono state registrate anche nelle altre borse italiane. Si ha la sensazione che l'andamento sia direttamente influenzato dalle oscillazioni USA che sono proseguite anche ieri. La borsa di New York ha registrato anche ieri, nonostante le attive transazioni, dei ribassi sia pure di entità frazionaria. Fra i titoli ribassati i siderurgici e le industrie motoristiche.

Si delineava la durissima condizione operaia all'interno delle fabbriche di Maronno. Gli addetti al reparto «solfuro» raccontavano di essere costretti a respirare gas che minano la salute, che procurano serie malattie professionali, tra le quali il rattrappimento di braccia e mani.

Una donna spiegava perché non si possono presentare i candidati CGIL alle elezioni per la Commissione interna: la direzione trova sempre il modo di costringere al licenziamento. Un giovane operaio ha parlato delle multe; un episodio per tutti: quattro operai fanno una colletta (e moro un loro compagno di lavoro ed essi vogliono portare una corona ai funerali); vengono multati tutti e quattro.

Nel pomeriggio, si è avuta notizia di un accordo separato che concede un aumento mensile di 2500 lire, siglato dalla CISL e dalla UIL. Lo accordo è ben lontano dalle richieste dei lavoratori.

La lotta continua. I volentieri sono stati diffusi davanti alle fabbriche di Maronno, per mettere in risalto i risultati conseguiti dalla lotta. La compattezza dello sciopero dopo tanti anni di stasi, e l'aver costretto la direzione a firmare un accordo, sta pure separato.

Nel volantino si parla delle molte proposte avanzate dal sindacato unitario agli altri, tesi a convincere e a coinvolgere unitamente a tutti i membri di Commissione interna i termini e l'entità dell'accordo ed esaminare la riproposta unitaria dell'azione sindacale per risolvere sollecitamente nelle aziende SNIA tutti quei problemi che la stessa CISL e UIL considerano aperti.

Poiché la CISL aveva accettato l'incontro, il sindacato unitario — per facilitare una ripresa dell'azione unitaria — proponeva ai lavoratori di riprendere il lavoro. A Cesano e a Varedo, i lavoratori sono rientrati in fabbrica col secondo turno. Qui a Magenta il lavoro riprenderà probabilmente domattina.

Giacomo Caviglione

sindacali in breve

Alberghieri: accordo raggiunto

I due giorni di sciopero degli alberghieri, promossi dalla FILCAMS-CGIL, hanno avuto un risultato considerevole: ieri a Firenze, nel corso di un incontro fra i sindacati e gli alberghieri, si è raggiunto un accordo di massima sul nuovo contratto di categoria.

Parastatali: sciopero ENPEDEP

Lo sciopero dei dipendenti dell'ENPEDEP (istituto di previdenza per il personale degli enti di diritto pubblico) si è svolto ieri con una partecipazione nazionale del 95% degli interessati. La categoria protesta contro la mancata ratifica della nuova regolamentazione degli scatti periodici di stipendio. I sindacati minacciano un nuovo sciopero, ad oltranza, a partire da domani.

IRI: lotta alla SANAC

Alla SANAC di Pisa, una fabbrica del gruppo IRI a partecipazione statale, gli operai hanno iniziato lo sciopero della durata di tre giorni per ottenere che la direzione rispetti la normale orario di lavoro, torni a corrispondere il premio di produzione, abolito da questo mese, e rispetti le prerogative della Commissione interna.

Statali: agitazione ai Monopoli

Una minaccia di sciopero è stata formulata dai sindacati dei dipendenti dei Monopoli di Stato — se il governo domani non comunicherà l'accoglimento delle richieste presentate il 23 maggio al ministro delle Finanze. Esse concernono la modifica delle strutture delle aziende dei monopoli di Stato, l'aumento del premio di rendimento, miglioramenti economici e tabellari minimi di 15 mila lire mensili.

Ferrovieri: Calabro-Lucane e Sud-Est

Un nuovo sciopero di tre giorni inizierà oggi sulle ferrovie calabro-lucane — del monopolio Edison — per ottenere miglioramenti salariali e la stanziazione di questo tronco. L'agitazione è unitaria, e interessa sia i ferrovieri che i conducenti di autobus. Si sono già avuti nei mesi scorsi ben 19 giorni di sciopero. La direzione delle Calabro-Lucane respinge ostinatamente nel rifiuto alle rivendicazioni dei dipendenti della Puglia, intanto è iniziato, ieri lo sciopero dei dipendenti delle ferrovie del Sud-Est per ottenere miglioramenti economici. Le percentuali di adesioni sono dell'85% fra il personale di macchina. Le linee sono rimaste semiparalizzate.

Acquedottisti: fermi a Pistoia

I dipendenti delle Forze idriche dell'Appennino centrale — sono entrati in sciopero ieri per protestare contro il no della direzione all'innalzamento delle mansioni. Il problema posto dalla lotta si trascina da alcuni anni, bloccando le quali che operai a livelli inferiori alle effettive loro prestazioni. Delegazioni ci sono recate in prefettura e da altri enti. La lotta verrà inasprita nei prossimi 2 giorni: così hanno deciso le maestranze in assemblea.

Dolciari: bloccata la Motta

I duemila operai della Motta di Milano, Lissone, Monza e San Fruosino hanno scioperato ieri per 24 ore, proseguendo la lotta per il miglioramento del rendimento, riduzione dell'orario, integrazione aziendale al trattamento per malattia e infortunio. Il riconoscimento dei diritti sindacali nella fabbrica. Lo sciopero — che ieri è culminato in un comizio unitario — proseguirà oggi.

In Sardegna e Liguria

In sciopero 10 mila portuali

Quasi diecimila portuali di Genova, Cagliari, Savona e Vado Ligure sono in lotta ed hanno bloccato completamente il traffico marittimo e, in parte, quello aereo.

Un particolare piacere provavano a guidare in faccia al loro padrone la loro conquistata libertà.

Dopo il «prechietto», un'assemblea s'è tenuta nel salone di un vicino circolo. All'inizio, una fredda barriera divideva i dirigenti sindacali dagli operai. Si trattava, nella maggior parte, di operai che, per la prima volta da quando sono stati assunti in fabbrica, stabilivano un contatto con la organizzazione sindacale unitaria dalla quale sempre, per paura delle rappresaglie, s'erano ten